

**MicroMega**

Saggi e Articoli

IN EDICOLA E IN LIBRERIA

TRENTINO

cultura@giornaletrentino.it

# CULTURA & SPETTACOLI

**TRENTINO**

CRONACHE

Il Trentino fa sentire  
la sua voce

GHIRIGORI

di Alessandro Dell'Aira

**B**arack Obama che acciappa una mosca in diretta e l'accoppa in tempo reale è il trionfo del video problem solving. Di meglio fece solo Benvenuto Cellini feb-

In «Ricordi di scuola» il giornalista conquista la classe con la fionda

bricitante durante la fusione del Perseo, quando fece gettare nella fornace piatti, scodelle e tondi di stagno per evitare che il capolavoro gli si accartocciasse. Non è questione di battere il ferro quando è caldo. E' questione di calcoli rapidi: se la va la va, altrimenti la spacca. Cellini fu un grande italiano, ma non l'unico com-

## Obama e l'abilità di cogliere soluzioni al volo

*Il presidente uccide il moscone in diretta, ma Mosca non è da meno*

patriota a cogliere l'occasione al volo in un momento difficile, come Barack Obama. Di meglio no, ma come Obama fece, cognome premonitore, il nostro Giovanni Mosca quando aveva vent'anni e ne dimostrava sedici, in una scuola pubblica elementare del Duce. Lo raccontò nei suoi "Ricordi di scuola". Nominato maestro provvisorio, si presentò al direttore che appena lo vide gli diede del voi, si mise le mani nei capelli e pensò: "Quelli della quinta C appena lo vedono se lo mangiano". I supplentofagi erano in quaranta (speriamo che la Gel-

mini non legga) e il capoclasse si chiamava Guerreschi, rapato a zero, due denti di meno, occhi feroci. Il maestro provvisorio trovò le quaranta belve accovacciate sui banchi. Nel silenzio che precede le battaglie, l'alunno Guerreschi gli lanciò a tradimento l'arancia che stava palleggiando, ma non lo colpì. Inferocito tirò fuori la fionda. Era il segnale: ne spuntarono altre trentanove. All'improvviso un ronzio. Il moscone. Dov'era? Guerreschi lo cercò con lo sguardo. "Guerreschi", disse il maestro provvisorio, "becca quel moscone". Uno

a zero per il maestro provvisorio, ma fu una vigliaccata: a dirgli il nome del capo era stato il direttore. Tornò il silenzio. La pallina di carta masticata di Guerreschi si schiantò contro una lampadina. Due a zero per il maestro. "A me la fionda!", disse, mirò tirò e accoppò il moscone che gli cadde morto ai piedi. Tre a zero. "Voglio le altre trentanove fionde". Gliel diedero. "Guerreschi, alla lavagna". Quattro a zero.

Questa prodezza di Giovanni Mosca anticipa due eventi mediatici. Anzitutto, un film Usa del 1988, Teachers, che nar-

ra di una scuola in cui i prof non riuscivano a insegnare granché, tranne uno, il quale una volta istruì i suoi ragazzi su come si fa a riparare un termosifone. In secondo luogo, anticipa la prodezza del presidente Obama, che ieri durante un'intervista tv ha accoppato un moscone al volo. Centrato. Chapeau. Per una Mosca che esce dalla storia, vi entra un moscone. Epperò, come dicono i revisionisti: epperò, se l'avesse mancato? Non ci pensiamo. La storia non si fa con i se. Se la Gelmini ci legge, coglie l'occasione al volo e siamo spacciati.

Prodezza che è meglio non far sapere al ministro Gelmini